

In aumento i ritardi della Asl e le proteste dei pazienti savonesi Subissati di chiamate i telefoni dei medici di base. I casi più clamorosi

Costretti in casa e dimenticati Quando il test diventa un miraggio

LE STORIE

Caos tamponi. Il boom dei contagi traina la richiesta di test, ma sono continue le segnalazioni di disservizi che emergono dalla provincia. In cima alla lista ci sono le lamentele dei savonesi che ritengono di essere stati “abbandonati”, costretti

a casa per giorni, prima di essere poi convocati dalla Asl per essere sottoposti al tampone.

Storie di centralini intasati, l'impossibilità di contattare i numeri di telefono dedicati all'emergenza per chiedere spiegazioni. Ci sono famiglie che, ormai alla fine della quarantena, scoprono di non essere mai entrate nella lista della sorveglian-

za attiva a causa di errori nella procedura di segnalazione dei casi.

Per lo più si tratta di persone che hanno scoperto la positività dopo aver effettuato il tampone volontariamente, a pagamento e nei laboratori privati: molti credevano che la segnalazione alla Asl scattasse in automatico, ma in realtà ciò non è avvenuto, con il risultato che per



Un laboratorio dove vengono processati i tamponi

giorni sono rimasti dei “fantasmi” sia per la Asl sia per i Comuni.

Questi ultimi, non conoscendo i casi conclamati tra i loro abitanti, non hanno mai consegnato i kit per i rifiuti speciali. La procedura prevede che sia il paziente a

informare il proprio medico di famiglia dopo essere risultato positivo al test del laboratorio privato, in modo che il dottore possa valutare in prima battuta sintomi e quadro clinico e segnali la situazione ad Asl nel dettaglio. A non andare a buon fine spes-

so sono però anche le segnalazioni dei medici stessi. Rimuovere filigrana ora

Di conseguenza i camici bianchi vengono poi tempestati di telefonate dai loro assistiti. Capita inoltre che moglie e marito (entrambi positivi) vengano convocati in tempi diversi per essere testati, che la quarantena dei bambini sia di gran lunga superiore a quella dei genitori: ulteriori 14 giorni di sorveglianza precauzionale dopo che mamma e papà sono diventati negativi.

Poi c'è la confusione che aleggia tra i banchi di scuola: scatta la quarantena per i compagni di classe del bimbo contagiato, ma non per quella di eventuali fratelli o almeno non in tempi rapidi.

—